

IL PERSONAGGIO. Il detective Raniero Rossi racconta il suo mestiere e i casi che ha seguito

Il Nero Wolfe del caso Ylenia «Solo calunnie»

Parla Raniero Rossi, l'investigatore perugino che a Pasqua si trovò nel ciclone delle polemiche per aver affermato di essere sulle tracce di Ylenia, la figlia di Al Bano e Romina.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

Accidentamé, era l'antivigilia di Pasqua, e arriva quella informazione dritta, dritta. Da Santo Domingo a Miami, da Miami a Perugia, qui da noi alla «Malibò investigations»...

mie e soltanto a mio rischio e pericolo... Non avevo un mandato? Ma l'ho ribadito, e lo ribadisco anche adesso...

Una vecchia normativa

Insomma, che si vuole? Che potesse collaborare alla ricerca di Ylenia, tutti i cittadini, e gli investigatori no? E l'investigatore che cosa diventa, allora, un cittadino di serie B?

Tre mesi di sospensione

Le ore passano, ma sono giorni di festa, non riesco a parlare con nessuno all'Ambasciata, né con la famiglia Carrisi. È lunedì di Pasqua, e non si trova un anima.

delicate, e nel 1975 perciò mi iscrissi a un corso di criminologia all'università di Madrid, e poi feci un corso di criminalistica a Pavia all'Università.

Ma la migliore esperienza si fa sulla strada, la pratica non si finisce mai di acquisire. Mia figlia, Rossi Laura, s'è diplomata quest'anno, è affascinata da questo lavoro. Le ho detto, per ora fa l'università, Giurisprudenza, poi se avrai ancora intenzione...

Le indagini di carattere familiare - si, insomma, quelle sulle come - sono diminuite molto, ormai non si fa più riferimento al cosiddetto «onore»...

Indagini sulla droga

È una finestra sul mondo che cambia: molte famiglie si rivolgono a noi per paura che i figli si drogano. Ma di solito, stringe il cuore a dirlo, è già troppo tardi.

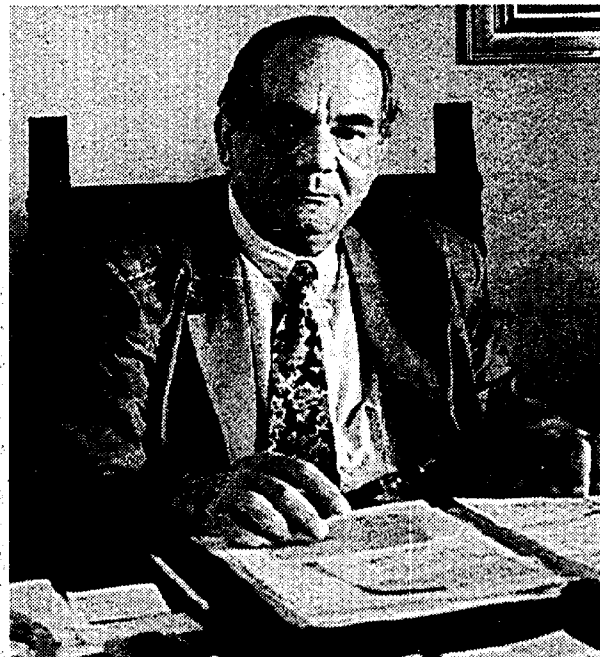
Prendiamo quel caso di tanti anni fa

quando vinsi il premio di «detective dell'anno». In un paese vicino Francoforte in un incendio doloso di un magazzino di legnami persero la vita il custode la moglie e due bambini.



Il manifesto affisso a New Orleans dopo la scomparsa di Ylenia Carrisi

A. Brandon/AP



L'investigatore Raniero Rossi

La signora in un primo momento conferma: sì, la ragazza stava a Perugia. Ma io insisto, e faccio un salto sulla sedia, quando en passant mi dice: sa, in quei giorni non ci stavo con la testa assistivo mio marito che era malato grave all'ospedale.

sa anomala. È vero che, almeno a quell'epoca gli studenti segnavano la loro presenza scrivendo una «x» sul registro accanto al loro nome. Però notai che certuni segnavano le loro presenze tutte in una volta, anche nei giorni avvenire.

no espulso dall'esercito mentre era di stanza in Germania, un elemento che tra l'altro mi venne anche a minacciare quando seppi che stavo facendo le indagini sul suo conto. Avevamo quasi ceduto le armi quando una delle insegnanti dell'università che avevo interrogato senza esito, mi telefonò una mattina: «M'è venuto in mente - mi disse - che proprio in quei giorni portai diapositive su Venezia e chiesi agli studenti di scrivere un resoconto. Se la ragazza ha conservato quel materiale, controllate se ha quella relazione su Venezia».

Fiori misteriosi

C'erano anche misteriosi mazzi di fiori mandati con il servizio «Europer» dalla Germania alla ragazza. Si scoprì alla fine che a spedirli era il mandante dell'incendio doloso, il proprietario dello stabilimento messo a fuoco.

no ne feci niente, non mi andava di spilar quattrini... Era un'indagine complessa, decenni che la polizia se ne occupa e non s'approda a niente. Ci sono troppe truffe, troppo abusivismo nel nostro mestiere. Noi cerchiamo di darci una regolata. E l'esperienza della «World association» è importante.

Se servono i contatti internazionali? Non stentiamo a ricordarci sempre e solo il caso di Ylenia. C'è anche quella ragazza di Perugia che voleva ritrovare la mamma che l'aveva abbandonata in fasce in orfanotrofio. Sapeva solo che stava in Inghilterra. Da certe tracce e riscontri scopro attraverso gli elenchi delle patenti di guida inglesi che la donna si era sposata in una certa località. Problema: che fare? Ci si informa con discrezione.

«Sono infelice, imprigionatemi»

GIUSEPPE CENTORE

Condannatemi, voglio finire in carcere. «Niente da fare, lei è colpevole, ma è assolto». Capita anche questo nell'incredibile mondo giudiziario italiano.

Dopo una notte passata in guardina, l'udienza lampo in pretura. Il primo tentativo per arrivare in una cella «vera» finisce male. Il pretore si insospettisce di quell'immediata confessione propone una condanna con la condizionale.

Ma perché questa insana «passione» per il sole a schacchi? Puddu dà una sola versione. «Sto male in famiglia, litigo con la mia fidanzata, divento violento e non vorrei commettere qualche stupidaggine. Preferisco passare qualche giorno in prigione, così mi calmo». Chi lo conosce, nell'agglomerato di case vicino al mare, una frazione del comune di Capoterra, lo descrive come un ragazzo un po' strano, mol-

to colpito dalla scomparsa della madre avvenuta qualche anno fa. Puddu ha anche problemi con la droga. E così Roberto non trova niente di meglio che ricorrere all'unica medicina per isolarsi dal mondo: il carcere, non importa se a Buoncammino la vita sia impossibile, e se la percentuale di tossicodipendenti di sovraffollamento sia tra le più alte d'Italia.

La sua buona volontà, nel commettere di nuovo il reato non ha però smosso il pretore che lo ha assolto con questa motivazione: «Manca l'elemento psicologico del reato. Il furto è stato commesso ma non c'è la volontà a delinquere».

Evidentemente le motivazioni di Roberto, e il suo casellario giudiziario - una denuncia per furto di una cintura ed alcune denunce di poco conto quando era minorenne - hanno convinto della «malafede», è proprio il caso dirlo, il pretore, che lo ha assolto non senza avergli fatto una piccola critica.

Table titled 'COMUNE DI REGGIO EMILIA' showing financial data for 1994 and 1992, including sections for ENTRATE (Income) and SPESE (Expenses) with various sub-categories and totals.